

◆ **Finita la «tregua» dei prezzi decisa per ferragosto è scattato un generalizzato rialzo dei carburanti. Ma per l'Up si tratta di «adeguamenti inevitabili»**

## Fra le polemiche ricomincia la corsa al caro-benzina

Dopo la Shell, raffica di aumenti di Esso, Api e Q8. I petrolieri si difendono: «Nessuna speculazione»

ROMA Finita la tregua di ferragosto e infranto l'ultimo «baluardo» formato da Agip e Ip, le ultime compagnie petrolifere a decidere per un primo rialzo, ieri è partita una nuova ondata di aumenti dei prezzi dei carburanti. Dopo la Shell, hanno messo mano ai listini anche Esso, Api e Q8. La prima compagnia ha portato i prezzi «consigliati» della benzina super con piombo a 2.015 lire al litro, della benzina senza piombo a 1.930, del gasolio a 1.535. Dal canto suo, l'Api aumenterà da oggi i prezzi consigliati a 2.030 Lire (+5 lire) per la super, a 1.950 (+5) per quella senza piombo, e a 1.540 (+10) per il gasolio. Infine, la Q8 che ha deciso di far salire fino a 2.035 (+5) il prezzo della super, a 1.955 (+10) quello della verde, e a 1.540 (+10) il costo relativo al gasolio.

Non accenna quindi ad arrestarsi la corsa al rialzo dei prezzi dei carburanti. Una corsa spinta, oltre che da elementi tecnici quale la quotazione del greggio sui mercati internazionali, anche da altri fattori contingenti. Una serie di elementi variegati che purtroppo fanno pensare ad un ulteriore rafforzamento della tensione sul prezzo dei carburanti. Si comincia con la raffineria turca andata in fiamme in seguito al terremoto, si passa dall'uragano «Bret» abbattutosi sul Texas, e si finisce con la Federal Reserve americana e le sue manovre sui tassi Usa.

Intanto, a Londra il «future» sul Brent si è attestato ieri intorno ai 21 dollari al barile, mentre negli Usa ha già raggiunto e superato i 22 dollari. Una buona notizia, perlomeno in grado di bloccare ai livelli attuali la quotazione del greggio, potrebbe venire dall'incontro del 28 agosto prossimo tra i ministri dell'energia di Messico, Arabia Saudita e Venezuela.

Edi fronte alla marea montante di polemiche che sta suscitando questa ondata di rincari dei carburanti, ieri è intervenuta l'Unione Petroliera (Up) con una dura presa di posizione. È stata respinta come «surreale» l'accusa rivolta alle compagnie italiane di speculazione sui prezzi dei prodotti petroliferi. E l'Up ha messo in guardia dalla

richiesta di ripristinare il sistema di prezzi amministrati «che nei 50 anni di sua vigenza è stato proprio all'origine dei guasti e dei ritardi della rete di distribuzione italiana». L'Unione petrolifera ha ricordato anche che gli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi «non sono altro che il riflesso dei rialzi dei costi incomprimibili quali quelli della materia prima, salita del 120% dall'inizio dell'anno e del dollaro, apprezzatosi dell'11% nello stesso arco di tempo».

Tali rialzi, precisa l'Up, «colpiscono in identica misura tutte le compagnie italiane e estere, indipendentemente dal grado di efficienza di ciascun sistema distribu-

tivo nazionale o delle singole reti di bandiera». Inoltre, aggiunge la nota dell'Up, dall'inizio dell'anno in Italia il prezzo della benzina senza piombo (+151 lire/litro) è aumentato meno del prezzo medio nei Paesi dell'Unione europea (+167 lire/litro). Come detto, l'Unione petrolifera ha giudicato «incomprensibile» la richiesta di tornare ai prezzi amministrati, come suggerito dal leader della Uil, Pietro Larizza, perché «quel sistema non solo ha determinato scarsa redditività degli investimenti e bassa innovazione, ma soprattutto ha soffocato quegli stimoli concorrenziali cui tutti hanno nel passato lamentato l'assenza».

E non è mancata nemmeno la polemica con i mezzi d'informazione. Secondo l'Up, infatti, reazioni e commenti come quelli apparsi sulla stampa rischiano di non essere «di stimolo alle compagnie per ripetere nel prossimo futuro atteggiamenti di estrema cautela».

### IL GOVERNO

## Bersani accusa: «Le compagnie non si fanno concorrenza»

DALL'INVIATO  
RAFFAELE CAPITANI

RIMINI Gli aumenti della benzina surriscaldano l'inflazione? Colpa di chi? Certamente dell'andamento dei mercati internazionali del petrolio e dell'ascesa del dollaro. Ma non solo. Colpa anche della scarsa concorrenza fra le compagnie petrolifere che si comportano ancora in una logica di cartello e di monopolio. L'accusa arriva dal ministro dell'Industria Pierluigi Bersani che ieri, al meeting di Cielie, ha annunciato l'intenzione del governo di rendere noto quotidianamente quali sono le compagnie che fanno i prezzi più bassi della benzina. Una sorta di promozione premio per quei petrolieri che andranno controcorrente. In altre parole si premierà la concorrenza.

Qual è stato il ragionamento del ministro? «Siamo in presenza di un raddoppio del prezzo del greggio e il dollaro tenderà a rafforzarsi. Non c'è

dubbio - ha spiegato - che quest'anno la bolletta petrolifera sarà più cara. Non c'è nulla da fare. Ma...». Appunto. Il ministro non si rassegna e guarda anche l'altro lato del problema. «Pur in questa situazione certamente complicata ci stupisce che non emerga da parte di nessuna compagnia la volontà di giocarsi un po' di mercato dicendo: "Venite da me che ho i prezzi più bassi"». L'informazione è poco interessata a segnalare le compagnie che fanno i prezzi minori? Allora vi potrebbe pensare il governo, annuncia Bersani: «Magari sarà questo intervento che il governo potrà fare nei prossimi giorni, cominciare a dire giorno per giorno qual è la compagnia che fa i prezzi più bassi». Così si aiuta la concorrenza che ovviamente non può che avvenire al ribasso con beneficio dell'intera economia.

La concorrenza è il chiodo fisso su cui batte e ribatte il ministro. Solo negli ultimi due anni l'Italia ha accelerato i processi di liberalizzazione del

### CONGIUNTURA

## Sorpresa: l'inflazione non è stabile ma scende. I dati delle città campione la fissano al +1,6%

ROMA Il quadro completo dei dati sull'andamento dei prezzi al consumo nelle undici città campione regala una piacevole sorpresa agli italiani: nonostante il temuto effetto-benzina l'inflazione in agosto non solo non è cresciuta su base mensile - come si era già intuito con i primi dati di lunedì -, ma ha addirittura fatto registrare una flessione del dato tendenziale all'1,6%, rispetto all'1,7% di luglio. L'effetto «decongestionante», prodotto dal calo dei servizi di telefonia fissa e dalle diminuzioni diffuse dei prezzi alimentari, ha quindi più che annullato il caro-benzina, anche se gli ultimi aumenti (le rilevazioni dell'inflazione vanno da metà mese a metà mese) si scaricheranno sul dato di settembre.

L'incremento congiunturale (cioè sul precedente mese di luglio) dei prezzi al consumo

per l'intera collettività calcolato sulle undici città campione, è stato in agosto dello 0,04765%, non arrotondabile quindi statisticamente a 0,1%, ma piuttosto a 0,0. Un risultato che abbassa appunto il dato tendenziale di un inaspettato decimo di punto, in attesa del dato ufficiale che l'Istat calcolerà su tutta la popolazione (le città campione rappresentano una quota pari a poco più del 77%). A contribuire in maniera importante alla frenata dell'inflazione sono state Bologna e Napoli, che su base mensile hanno fatto segnare un -0,1%, oltre a Venezia, Trieste e Firenze con variazioni zero.

L'impatto del caro-benzina (che ha però un peso generale sul paniere pari al 2,77%) ha trainato il settore trasporti, cresciuto in maniera consistente a Bari (+0,9%), Genova

(+0,9%) Palermo (+0,6%), Firenze (+0,4%) e Bologna (+0,4%), ma solo dello 0,1% a Torino. A Bologna per la prima volta dall'inizio dell'anno si è registrata una variazione mensile complessiva di segno negativo e il capitolo prodotti alimentari e bevande analcoliche (che «pesa» nel paniere per il 16,94%) ha fatto segnare per il secondo mese consecutivo il calo più consistente (-0,9% per merito di pesce, ortaggi e frutta che hanno accusato le più consistenti riduzioni di prezzo). Alimentari in calo anche a Firenze (-0,4%) e Torino (-0,3%). Infine, altro contrappeso consistente al capitolo benzina è stata la voce «comunicazioni», resa particolarmente leggera dalla diminuzione delle tariffe della telefonia fissa: -0,5% a Genova, Torino e Bari, -0,4% a Firenze e Bologna.



Il cartello con i nuovi prezzi della benzina esposto in una pompa di benzina a Milano

Luca Bruno/ Ap

**CAMBIARE IL SISTEMA**  
«Potrebbe essere il governo a pubblicizzare i prezzi più bassi praticati dalle compagnie»

Pier Luigi Bersani ministro dell'Industria



mercato, ma restano ancora molti comportamenti che sono retaggio di vecchie mentalità monopoliste. «Passi in avanti se ne sono fatti e se ne faranno, ma la concorrenza non si è pienamente dispiegata», dice Bersani

che una qualche preoccupazione sul fronte dei prezzi ce l'ha anche perché è quello che fa la differenza fra l'Italia e altri paesi europei. «Abbiamo un andamento dell'inflazione che va tenuto d'occhio». Il ministro dell'indu-

stria mette poi il dito nella piaga: «Il punto percentuale in più di inflazione rispetto agli altri paesi europei lo si risolve facendo le riforme e aprendo settori importanti al mercato e alla concorrenza. Tante zone del Paese che sono al riparo dalla concorrenza devono entrare pienamente nel mercato del lavoro e nel gioco della concorrenza».

È un'esortazione agli imprenditori perché imbocchino con più decisione la via del mercato aperto piuttosto che attardarsi in vecchie visioni protezioniste. Un comportamento che Bersani ha riassunto in una metafora sul capitalismo italiano. «Vogliamo i tortelli a misura di bocca. Io invece credo che qualche volta bisogna fare anche il passo più lungo della gamba. L'Italia - ha insistito - ha bisogno di imprenditori che ci provino non di imprenditori della lamentela, ma di quelli che vogliono realizzare ciò che hanno in testa». Sul palco del meeting di Rimini al suo fianco sedevano tre imprenditori tutti pro-

venienti da storie di successo: Mario Carraro, presidente della Carraro spa; Pasquale Pistorio, presidente della Microelectronic, e Roberto Colaninno, presidente e amministratore delegato della Telecom. «Se l'Italia avesse cento imprenditori come questi avremmo molti meno problemi». A chi vorrebbe ritornare alle gabbie salariali ha risposto di no, ma si è espresso a favore di «ulteriori passi sul terreno della flessibilità, soprattutto in certe aree del Paese, ma senza moltiplicare i mercati del lavoro».

Per quanto riguarda la ripresa dell'attività politica e di governo, Bersani è parso ottimista. «Non vedo autunni caldi. Ci sarà una questione di riforme sui tavoli sociali e parlamentari». Sullo scottante argomento pensioni sembra volere fare piazza pulita di tutte le cose che si sono dette in queste settimane. «Questo florilegio di espressioni estive è più che legittimo in bocca a commentatori e attori sociali, ma penso che il governo faccia buona cosa a parlare al tavolo con le forze sociali». Ed anche sulla polemica scoppiata fra Veltroni e il Polo non ha drammatizzato. «Mi pare fisiologica e normale in un Paese dove c'è maggioranza e opposizione».

Venerdì

territorio

AGOGA

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

SIAMO IN VACANZA.  
ARRIVEDERCI AL 3 SETTEMBRE

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

